

GIOVEDÌ
13
MAGGIO
1976

LOTTA CONTINUA

Lire 150



Cossiga respinge i volontari dal Friuli Intanto arriva Rockefeller, in elicottero

La ricostruzione deve essere gestita dei proletari del Friuli

Grandi manovre delle autorità per imporre il loro « controllo » sui bisogni proletari. Ieri è arrivato anche Agnelli a suggerire « i metodi del dopoguerra ». Intanto il terremoto continua

Nel Friuli la scorsa notte la terra ha tremato ancora: sette scosse tutte ravvicinate di pochi minuti intorno a mezzanotte hanno riportato ovunque il terrore e la morte, a Buia e a Gemona mentre non si ha nessuna notizia della frazione di Uccea di Resia presso il confine con la Jugoslavia isolata da una serie di frane. Ancora smottamenti e frane si sono abbattuti nella zona del terremoto e in alcuni casi (come a Praulins) hanno minacciato le tendopoli erette con troppa leggerezza

Quanto ai soccorsi che si moltiplicano con eccezionale generosità da tutta Italia (citiamo fra tutti oggi il quartiere di S. Basilio a Roma

da cui è partito un camion guidato da una delegazione operaia con aiuti per 1 milione) arrivano nelle ultime ore notizie di invii consistenti di militari da diverse parti del mondo e in particolare dagli eserciti della NATO per salvaguardare gli impianti e le attrezzature militari; l'ultima notizia di oggi riguarda ben 400 soldati dell'ottavo battaglione di montagna della Bundeswehr (l'esercito tedesco) con macchinari pesanti e 120 automezzi.

Dopo l'arrivo di Rockefeller il ministro australiano per l'immigrazione ha infine annunciato nei prossimi giorni una sua presenza in Friuli.

Rockefeller: un aiuto non al popolo friulano, ma al regime DC

Il vicepresidente degli Stati Uniti, Nelson Rockefeller, parte oggi da Washington per venire in Friuli, ad « esaminare » la situazione, per poi riferirne a Ford e decidere insieme come utilizzare i fondi (25 milioni di dollari) che, su richiesta del presidente, il Congresso degli USA dovrebbe stanziare in « aiuti ».

La visita di Rockefeller è per il popolo del Friuli, per tutto il popolo italiano, una provocazione. Lasciamo stare l'incredibile pretesa di « fare un rapporto sulla situazione nella regione » (una situazione di cui le « autorità » che scorteranno Rockefeller, sanno poco o nulla) nello spazio di un giorno di visita. Sappiamo benissimo che gli obiettivi della visita sono altri. Il signor Rockefeller non è soltanto il vicepresidente degli USA, è anche detentore del più grande impero capitalistico del mondo, quello della Exxon, della IBM, della Chase Manhattan Bank, di

case per aggiustare i corrieri pericolanti; in alcune fabbriche si sono formati i primi capannelli, si è tenuta anche una prima riunione degli studenti della città (le scuole sono ancora chiuse e dovreb-

bbero decidere lunedì quando riaprirle) per organizzarsi sulle misure di lotto da adottare di fronte ai disagi provocati dal terremoto. Le scosse di questa notte hanno riportato la paura, la gente ancora una volta si è riversata nelle strade, mentre su, nelle zone terremotate, i risultati sono stati molto più gravi: due persone sono morte a Buia, ci sono stati feriti a Malano, è stata ritrovata ancora in vita una donna, una maestra di 54 anni, che ha ringraziato i suoi soccorritori regalando loro una gabbia di canarini. Un episodio assolutamente incredibile, nell'aria di morte e di distruzione che pesa come una cappa su tutta la cittadina, ma significativo di quanto minore avrebbe potuto essere il bilancio del disastro se i soccorsi coi mezzi adatti fossero arrivati prima.

In questo clima si inserisce anche il delirante comunicato dell'Associazione Nazionale Alpini, che accusa senza mezzi termini

i giovani volontari di essere « sciocchi politici ». Ben altra accoglienza, autorità militari e civili, riservano ai personaggi che in questi giorni si recano in solenne pellegrinaggio nelle zone del terremoto, (il più delle volte senza neanche scendere dall'elicottero).

(Continua a pag. 6)

Gli studenti del CFP della Lombardia alla regione per uscire dal ghetto

I professionali dicono « no » ai progetti dell'assessore democristiano che vuole mantenere le scuole-ghetto impedendo così l'unificazione della scuola media superiore

MILANO, 12 — « Hazon attento nel CFP fischia il vento ». Con questo slogan, e con altri, ha avuto inizio in mattinata la manifestazione regionale, che,

partita dalla centrale piazza Cadorna, ha raggiunto gli uffici dell'assessore all'Istruzione della regione.

Il combattivo corteo, ric-

DOMENICA UN NUMERO SPECIALE DI LOTTA CONTINUA PER IL FRIULI

Diffondiamolo in ogni quartiere e in ogni casa! Organizziamo la solidarietà con le popolazioni colpite dal terremoto per impedire la ruberia democristiana ad imporre la ricostruzione sotto il controllo popolare.

co di striscioni contro la scuola-ghetto e contro la Dc, ha percorso le strade cittadine scandendo parole d'ordine contro una scuola strutturata in funzione dell'organizzazione capitalista del lavoro, individuando nell'assessore Hazon, e nel suo partito (la Dc), i responsabili di un disegno teso ad istituire nei CFP un canale separato dell'istruzione.

Arrivati a l'assessorato gli studenti hanno mantenuto viva la mobilitazione scandendo continuamente slogan, mentre una delegazione partiva per essere ricevuta. La riunione con Hazon è iniziata immediatamente, e si è protratta per un'ora e mezza circa, men-

(Continua a pag. 6)

IL NEMICO PRINCIPALE?

Il PCI continua a lavorare sulle contraddizioni tra le organizzazioni della sinistra rivoluzionaria, quali sono emerse particolarmente nel confronto sulle elezioni. Non è una novità di questi giorni, ma ora si avvale spregiudicatamente degli episodi non certo limpidi di una battaglia politica complessa per tentare di contenere la portata di un esito che è una secca sconfitta del gruppo dirigente del PCI.

Abbiamo già visto il volantino della sezione del PCI di Mirafiori con gli insulti sprezzanti al PdUP. Abbiamo riferito ieri della mancanza di freni di Amendola nell'appropriarsi dei luoghi comuni della calunnia e della denigrazione offerti dall'armamento reazionario, contro il movimento, contro la lotta antifascista, contro le manifestazioni elementari della lotta di classe. Nell'articolo di Amendola manca solo la denuncia che « i comunisti mangiano i bambini ».

Tanta incontinenza è alimentata in questi giorni dalla pesante sconfitta che il gruppo dirigente del PCI ha subito per il fatto che non è passata la spaccatura dei rivoluzionari sulla questione elettorale e per il fatto che il PCI non ha potuto imporre la sua distinzione tra rivoluzionari « buoni » e rivoluzionari « cattivi », distinzione a cui il PCI aveva lavorato da mesi distribuendo attestati e rampogne all'interno della sinistra.

I compagni del PdUP sapranno rispondere a questa accumulazione di ingiurie e a questa strumentalizzazione del loro travaglio interno. Della sortita del compagno Pintor abbiamo già detto e confermiamo cosa ne pensiamo, indipendentemente dall'uso che ne fa l'autore.

E' bene invece notare come questi interventi solo in apparenza siano manifestazioni di rabbia per una

manifestazione di rabbia per una sconfitta subita. C'è anche questo, ma c'è innanzi tutto il tentativo — che è un programma elettorale — di concentrare sulla lista unitaria la denigrazione più spregiudicata per contenerne l'efficacia.

In secondo luogo nella iniziativa revisionista c'è la volontà di non darsi per sconfitti, e di alimentare ed esaltare tutte le difficoltà all'interno dello schieramento unitario per renderlo impotente nei fatti. Per questo si punta sulle contraddizioni già emerse e su quelle che via via vanno emergendo.

Naturalmente all'Unità la battaglia politica di queste settimane appare solo come uno scontro tra i gruppi dirigenti delle organizzazioni maggiori, e quindi possono essere isolati ed esaltati i momenti meno felici (Continua a pag. 6)

Italicus e Fiumicino: confermate ai giudici le denunce di Lotta Continua

Il P.M. Casini dopo aver definito infondate le nostre accuse interroga per sei ore la teste Maria Corti che ribadisce punto per punto quanto abbiamo scritto. Il compagno Alexander Langer, direttore di Lotta Continua ha consegnato al giudice Priore le prove in nostro possesso sulla complicità della cellula nera di poliziotti nella strage di Fiumicino. Sconcertante e vergognoso silenzio dell'informazione borghese

FIRENZE, 12 — Il PM Casini ha interrogato ieri sera per sei ore consecutive Maria Concetta Corti, in relazione alle rivelazioni di Lotta Continua. Si tratta, come ognuno può capire, di un fatto di grande importanza. Casini aveva definito apertamente « falso » quanto detto da Lotta Continua e « ininfluente », le prove fornite dalla Corti; non aveva nemmeno unito agli atti le lettere scritte alla donna da Cesca (« sei un pe-

ricolo per qualcuno »), « ho parlato con una persona importante che mi ha assicurato... », aveva negato minacciando rappresaglie nei nostri confronti. Ora è servito: la Corti ha confermato integralmente e senza tentennamenti quello che Lotta Continua ha scritto, e ha detto anche molto di più. Casini era affiancato dal collega Vigna, il pupillo della procura di Firenze, che evidentemente il procuratore generale Ognibene ha vo-

luto nell'inchiesta per maggiori garanzie. Sul lunghissimo interrogatorio non è trapelato assolutamente niente, ma un elemento, una ammissione di grande importanza fatta da Casini si è saputa. Il PM ha detto alla donna a proposito dei trenta milioni con cui il SID del maggio-leopizzi voleva corrumpere quando la sequestrò nella caserma di Borgo Ognibene: « Quelli le vennero offerti come taglia per chi rivela cose utili (Continua a pag. 6)

FIRENZE - MANIFESTAZIONE

Giovedì 13 manifestazione corteo con partenza da Santa Croce e comizio in piazza Signoria. Parleranno i compagni Bruno Giorgini sul sindacato di PS e il compagno Alexander Langer, direttore di Lotta Continua. Contro ogni connivenza tra terrorismo fascista, corpi separati dello stato e regime democristiano; contro la legge Reale e la gestione reazionaria dell'ordine pubblico; per il sindacato di polizia.

ARSENAL DI CAMERINO: LA MONTATURA E' CROLATA, I COMPAGNI SONO STATI ASSOLTI

Aprire subito l'istruttoria contro il SID

Devono finire in carcere il capitano La Bruna ideatore di questa montatura, Giancarlo D'Ovidio, anche lui capitano dei CC che ha fornito le armi

CAMERINO, 12 — L'arsenale di Camerino fu opera del SID; il giudice Obbrit, nonostante che la servile e competente procura della repubblica di Camerino avesse richiesto un rinvio a giudizio, ha assolto dopo quasi quattro anni di travagliata inchiesta, tutti i compagni coinvolti nella montatura a cominciare da Guazzaroni e Sabrini, che hanno da presentare in conto i diversi mesi di carcere. **Lotta Continua**, che era il bersaglio principale della provocazione, ve-de oggi affermata la verità che aveva dichiarato fin dai primi giorni e l'assoluzione non lascia spazio a interpretazioni concesse: i compagni sono stati assolti dal delitto di detenzione di armi da guerra, per non aver commesso il fatto, e dal reato di associazione sovversiva in quanto il fatto non sussiste. Ciò vuol dire che non solo non hanno commesso il fatto, ma che nessuna associazione sovversiva è costituita per compiere il crimine. Il crimine cioè è stato compiuto dagli stessi che hanno incriminati i compagni, attraverso una delle più pesanti e gravi montature di questi anni: il sagace **capitano Servolino**, che la mattina dei dieci novembre del 1972, «ritrovò» in un cascina nei pressi di Camerino l'arsenale «rosso» e i fogli cifrati che ne rivelarono la provenienza, il **capitano La Bruna**, dell'ufficio D del SID, come il suo superiore Maletti, che come dice il nazista latitante **Delle Chiaie** in una recente intervista ad un settimanale fu l'ideatore di questa come di altre gravi provocazioni e il fornitrice delle armi stesse, l'allora

capitano dei CC di Camerino, oltre che del SID, **Giancarlo D'Ovidio**, oggi incriminato e rinvia a giudizio insieme al padre magistrato: il giudice Simoni, di Brescia, che ha condotto le indagini sul Mar-Fumagalli e il campo paramilitare di Pian del Rascino, pone in concerto tra loro i principali responsabili della montatura, essi hanno agito nell'ambito dell'associazione sovversiva del SID che a partire da Maletti e Miceli, è cuore di tutte le stragi e tentativi di golpe, che dal '69 si susseguono in Italia.

Una sola ristrutturazione è possibile in questo centro di eversione fascista, alle dirette dipendenze della CIA e della reazione democristiana: il suo scioglimento e l'arresto definitivo di tutti i Maletti, i La Bruna, i D'Ovidio, che, in base alle loro «inaccettabili qualità morali» possono continuare a tramare indisturbati contro la classe operaia e le sue avanguardie rivoluzionarie: il governo delle sinistre avrà tra gli altri anche questo importantissimo compito.

Per ora come conseguenza logica della sentenza di assoluzione, una nuova istruttoria deve essere aperta, perché l'arsenale di Camerino sia finalmente restituito ai loro legittimi proprietari: ed il capitano d'Ovidio, in forza ad un comando dei CC di Roma, deve essere destituito dal suo incarico e arrestato insieme ai suoi compari, Maletti, La Bruna, Servolino.

Ce n'è abbastanza per tenerli al fresco per un bel po' di tempo, e questo al di là delle loro ineccepibili qualità morali.

**PER IL TERREMOTO IN FRIULI
NON SI FARÀ LA PARATA DEL DUE GIUGNO**

Ma le esercitazioni antiguerriglia continuano

Il 7 maggio si è svolta la «Liri 76»: prevedeva un piano antisabotaggio nella zona di Roma e la repressione delle zone operaie della capitale

ROMA, 12 — Il governo ha deciso di — come è noto — di non fare questo anno, la parata militare del 2 giugno, per non distogliere uomini e mezzi dalle operazioni di soccorso in Friuli.

Una iniziativa degna di plauso ma che, se si guarda un po' più in là, mostra la sua natura demagogica — già prima del terremoto d'altra parte, si parlava di non fare la parata — che modifica ben poco la situazione.

E le esercitazioni? In particolare quelle Nato o come quella svoltasi il 7 maggio intorno a Roma?

I soldati di Bari e di Milano hanno detto molto chiaramente e semplicemente nel loro comunicato cosa bisogna fare: sospendere tutte le esercitazioni nazionali e Nato perché tutti gli uomini i mezzi e i materiali siano utilizzati — con un adeguato avvicendamento dei reparti — per aiutare le popolazioni colpite dal terremoto.

I soldati sanno di cosa parlano, sanno che il periodo maggio-giugno è uno di quelli di massima intensità delle esercitazioni e dei campi, sanno che non c'è possibilità di impiego adeguato degli uomini senza prendere atto della situazione di emergenza e sospendere la normale attività addiettrativa.

Se si tiene conto poi che le operazioni di soccorso con ogni probabilità dovranno essere prolungate e coincideranno con l'impegno dei soldati nella vigila-zia ai seggi elettorali, si capisce quanto sia ne-

cessario prendere immediatamente questo provvedimento.

Intanto a L'Aquila il 7 maggio scorso si è svolta una esercitazione su un vasto territorio a nord di Roma.

L'esercitazione, denominata EPC, Liri 76, era effettuata da forze appartenenti alla regione militare centrale e in particolare dalla Brigata motorizzata «Acqui», con sede centrale all'Aquila. Sotto la guida del generale Antonelli, comandante della brigata, l'esercitazione si proponeva di preparare un piano **antiguerriglia e antisabotaggio** nella zona di Roma, contro forze di guerriglieri presenti in zona o provenienti dal nord della città. Ma ciò che è peggio, temendo una sollevazione nella stessa capitale delle zone operaie e proletarie, al fianco dei guerriglieri, preparavano

un piano di repressione violenta con l'impiego di carri armati e mezzi corazzati.

La particolare importanza di questa esercitazione è stata sottolineata dalla visita nelle zone del centro operativo del generale di corpo d'armata Leonelli, e di quello di divisione Nardini. Inoltre un numero imprecisato di alti ufficiali a bordo di costosi elicotteri (oltre 250.000 per ogni ora di volo) facevano la spola tra il ministero della difesa e il comando operazioni. Soldi, mezzi, uomini, ogni giorno sono impiegati in Italia in esercitazioni che ben si possono definire prove generali per avventure alla cilena. Ma i soldati democratici ribadiscono ancora una volta la loro volontà di non permettere un uso reazionario dell'esercito e di cambiare a tutti i costi la situazione delle forze armate.



Le esercitazioni non sono sospese

I SOLDATI, LE GERARCHE, IL TERREMOTO

In Friuli, nelle zone devastate sotto il profilo economico, civile e umano dal terremoto, uno dei dati che balza subito agli occhi è la concentrazione massiccia di corpi militari, a cominciare dall'esercito, per arrivare ai carabinieri, alla polizia, a corpi militarizzati stranieri, come le Compagnie di Sicurezza francesi. Altri elementi, che sono presenti o fanno capolino anche nelle cronache dei giornali borghesi, sono l'inefficienza del ritardo, la mancanza di coordinamento di questo intervento militare per attutire almeno la portata del disastro. Intanto Cossiga si fa vedere in televisione circondato da generali vari, inneggia alle forze armate, tenta, in modo sottile, di attribuire il caos dell'intervento all'eccessivo afflusso di volontari civili e alla mancanza di forte centralizzazione e attribuisce tutti i poteri, decretando lo stato di emergenza, al commissario Zamberletti, ai prefetti e al generale Rossi, comandante della divisione Mantova; per parte loro gli stati maggiori dichiarano demagogicamente che non faranno le parate del 2 giugno.

Vale la pena di riflettere su queste cose, specie quando si pensi che ovunque i soldati, sottufficiali, e molti ufficiali inferiori e di complemento si sono prodigiati, assieme ai volontari civili, fino allo stremo delle forze, fraternizzando con la popolazione. C'è una tendenza, presente anche nei compagni e nei militanti di sinistra, a vedere come causa principale dell'inefficienza dell'intervento dell'esercito in Friuli, la «tradizionale» inefficienza delle nostre forze armate, la sua lentezza burocratica, la ridondanza di ufficiali inutili, il suo essere insomma una macchina tenuta in piedi per motivi clientelari, mafiosi, politici, ma sostanzialmente inadatta a diventare uno strumento operativo.

Noi crediamo invece che queste cause ci siano, ma siano del tutto secondarie e che altrove vada cercata la radice principale. Il fatto è che, in una situazione di emergenza civile, in cui è il popolo in prima persona che cerca di organizzarsi per affrontare e risolvere le mille tragedie e i mille bisogni materiali che incontrano, quando la gente non vuole essere evacuata per lasciare ad altri il compito di ricostruire, una struttura militare «separata» non può altro che essere inefficiente. Quando qualunque forma di fraternizzazione e di solidarietà tra gente del posto e soldati è vista come un elemento che turba l'ordine, che rompe l'isolamento sociale e umano in cui le gerarchie sempre hanno voluto tenere i proletari in divisa, quando l'iniziativa autonoma di gruppi di soldati, di sottufficiali o di ufficiali inferiori è vista come un elemento di rottura della catena gerarchica e di comando, allora la questione principale diventa non la cererità e il funzionamento dei soccorsi, ma il mantenimento saldo degli stecchi fra esercito e proletari e la conservazione della disciplina autoritaria: al primo posto vengono queste «particolari esigenze di servizio» e non la salvezza delle vite umane! Che centinaia di giovani in grigio-verde si incontrino e lavorino con centinaia di giovani volontari civili diventa quindi per le gerarchie non un fatto positivo da promuovere e da organizzare, ma una cosa da tagliare, da evitare come la peste: ed ecco i tentativi di abbattere la truppa con turni continuati, senza mandare rincalzi e uomini freschi, ecco che non si concedono licenze a tutti i soldati friulani per tornare nella loro terra, ecco che si tenta di limitare o addirittura di impedire l'apporto dei volontari civili;

1) in ogni caserma vanno promosse forme di solidarietà materiale con il popolo friulano, sull'esempio dei soldati di Bari;

2) ovunque deve esserci una forte pressione di massa perché i soldati friulani possano immediatamente tornare a casa;

3) devono essere respinte tutte le discriminazioni che le gerarchie vogliono attuare (come alla Perrucchetti di Milano) per inviare solo reparti epurati dalle «teste calde»;

4) in ogni caserma va denunciata a livello di massa la matrice politica dell'inefficienza dell'intervento delle forze armate in Friuli;

5) va richiesta con forza la sospensione di tutte le esercitazioni e degli allarmi;

6) bisogna lottare perché i reparti militari impegnati nell'opera di soccorso siano alle dipendenze delle strutture civili (regione, comuni, ecc.) e, nelle zone terremotate, tutti gli organismi democratici dei soldati e dei sottufficiali devono prendere contatti con le organizzazioni democratiche e popolari e discutere con tutti i soldati le iniziative da prendere per impedire l'allontanamento dei volontari civili;

7) infine ci deve essere la denuncia più precisa e circostanziata di tutti i casi di mancato impiego dei mezzi materiali e umani disponibili o di ordini ricevuti palesemente contrari all'interesse della popolazione.

La tragedia del popolo friulano non deve diventare l'occasione per sperimentare forme di intervento delle forze armate e dei loro comandi nella vita civile, ma, al contrario, per unire più strettamente soldati e proletari, che è anche l'unica condizione perché gli aiuti siano efficaci oggi e perché ci sia la forza di imporre una gestione autonoma e popolare della ricostruzione.

CON LA RIPRESA DELL'INIZIATIVA SQUADRISTA E L'ARRESTO DI 3 MILITANTI ANTIFASCISTI

Palermo: la reazione apre la sua campagna

PALERMO, 12 — Cresce nelle scuole la mobilitazione per la scarcerazione dei tre compagni arrestati venerdì pomeriggio al presidio antifascista. I carabinieri stanno tentando di costruire contro di loro una montatura pesante: radunata sedisiosa, porto d'armi improvvise e lesioni aggravate sono i reati

di cui questi compagni sono accusati. Per venerdì la sinistra rivoluzionaria ha indetto un'assemblea cittadina alla facoltà di Magistero a cui parteciperanno i difensori dei tre compagni. Sergio Cipolla, militante del CPS del Meli e gli altri due militanti antifascisti sono stati arrestati ve-

nerdì, quando i compagni che distribuivano volantini contro la ripresa dell'iniziativa fascista in città, contro la venuta di Almirante sono stati caricati, sotto gli occhi della polizia, da una squadraccia di una cinquantina di fascisti provenienti da tutta la regione, concentrati in piazza Politeama e spalleggiani-

ti più dietro da uno schieramento di vecchi catenacci della Cisnal e capo riunioni missini, alla testa della squadra stavano quelli di Forza Nuova.

I compagni sono riusciti a metterli in fuga una prima volta, i fascisti si sono riorganizzati e riarmati sotto il loro covo, mentre la polizia spingeva e impediva l'ingresso in piazza agli altri compagni coi volantini. Così i fascisti hanno potuto nuovamente caricare i compagni brandendo cattene e coltellini e ferendone alcuni, di nuovo sono stati messi in fuga. Dal posto in cui si trovavano fascisti e poliziotti è esplosa un colpo di pistola che ha infranto il parabrezza di un'auto posteggiata. Poco dopo la piazza Politeama è stata presidiata da carabinieri e da funzionari dell'ufficio politico che allontanavano i compagni lasciando squadristi e rotolamenti repubblichini girare indisturbati e armati nella piazza. A questo punto sono stati arrestati i tre compagni. Due di loro, fermati dai carabinieri, sono sottoposti alla prova del quanto di paraffina, mentre i dirigenti della questura dichiaravano ai giornalisti «hanno sparato quelli di Lotta Continua». I fascisti potevano risalire nelle loro auto, andare sotto la sede di Avanguardia Comunista e sparare su alcuni compagni che la presidiavano, solo per fortuna nessuno è stato colpito.

Il giorno dopo il folgaccio democristiano «Giornale di Sicilia», titola a piena pagina: «nella mischia parte un colpo di pistola, fermati due di Lotta Continua». A dimostrazione della montatura, conforme agli ordini che Cossiga ha dato in tutta Italia, che a tutti i costi vogliono imbastire contro il nostro partito, per colpire più in là le avanguardie del movimento e la volontà di riprendersi il centro cittadino togliendolo ai fascisti neri, che invece continuano ad avere una impressionante copertura e ad agire indisturbati.

Le prime risposte furono allora i cortei unitari della sinistra rivoluzionaria per il 25 aprile e il primo maggio e alla fine andarono a spazzolare la piazza dove si trova il covo missino, e furono sempre i solerti funzionari della questura che anche allora sono corsi a nascondere i fascisti in bar più lontani per salvargli da sanguinose punizioni.

Il clima di gazzarra e terrore che i fascisti tentano di creare in città così come fecero per le elezioni del '72, ha oggi meno spazio in una città il cui volto è stato cambiato dalle lotte proletarie. Tuttavia nei giorni scorsi la Cisnal approfittando del malcontento dei commercianti per la chiusura del centro sto-

rico, ha dimostrato come si prepara l'opposizione reazionaria di tipo cileniano a un futuro governo di sinistra. Ha indetto infatti giovedì scorso uno sciopero dei negozianti, con un corteo di poche decine di commercianti, molti giovani sottoproletari reclutati e squadristi. La complicità della polizia ha permesso a questi figli di tenere il centro per una mattinata, andare avanti e indietro per le scale del municipio fino a occuparlo alle due del pomeriggio. Mancavano stranamente i plotoni di sbirri che difendono di solito gli assedi dei senza casa. Tutti episodi che hanno rafforzato la convinzione delle forze rivoluzionarie, delle avanguardie di massa, di riprendersi il centro cittadino, per imporre il diritto di agibilità politica giornaliera per tutte le forze democratiche. Già il primo maggio, in comitato straordinaria del nostro giornale, il centro cittadino e i luoghi tradizionali di riunione degli squadristi erano rimasti saldamente in mano ai compagni, sui muri dell'Exbar, dove di solito i fascisti appendono i loro fogliacci terrorizzando la gente, stava affisso il nostro giornale e tanta gente diceva: «Finalmente un giornale di sinistra al Politeama».

La sera antecedente al primo maggio hanno aggredito due studenti universitari a sprangate, sfregiandone uno al viso con un coltello. Ci vorranno 15 punti di sutura e diversi giorni di ospedale. La complicità benevola che ai fascisti viene dalla questura è essenziale per il loro raid e per agire indisturbati.

Le prime risposte furono allora i cortei unitari della sinistra rivoluzionaria per il 25 aprile e il primo maggio e alla fine andarono a spazzolare la piazza dove si trova il covo missino, e furono sempre i solerti funzionari della questura che anche allora sono corsi a nascondere i fascisti in bar più lontani per salvargli da sanguinose punizioni.

E' l'apertura della campagna elettorale della reazione in Sicilia: la ripresa della strategia della provocazione, il ringalluzzirsi dello squadrismo fascista, la caccia alle streghe contro i militanti della sinistra. La strage di Alcamo e i tentativi di montatura a sinistra avevano



NOTIZIE IN BREVE

Roma: una telefonata annuncia una bomba alla Selenia

Alla Selenia di Roma questa mattina una telefonata anonima avvertiva che un ordigno esplosivo era stato collocato all'interno della fabbrica. Gli operai sono usciti per organizzare la vigilanza dentro e fuori la fabbrica: una squadra è entrata nello stabilimento per un sopralluogo, ma non è stata trovata alcuna bomba o artiglieria del genere. Il lavoro è ripreso normalmente.

Milano: tre funzionari della procura accusati di corruzione

E' salito a tre il numero dei funzionari della procura accusati di corruzione nell'inchiesta del giudice Viola sul «caso Caproni» (falsi danni di guerra di chiarati dalle aziende belliche per ottenere risarcimenti) collegata a quella sul miliardario Ambrosio. E' stato spacciato mandato di cattura contro Stefano Esposito, addetto alla registrazione dei fascicoli processuali in procura. Sono già a S. Vittore l'ex segretario di Viola Cimmino e il segretario della procura dei minorenni Illuminati. I tre passavano a Ambrosio le notizie relative all'inchiesta contro di lui (l'anno scorso il mili-

liardario era stato avvertito in anticipo del mandato di cattura).

I documenti sono stati trovati in una perquisizione nello studio dell'avv. Giovanni Bovio, da qualche mese legale di Ambrosio.

Milano: Il CdF Fargas per il Friuli

Il CdF della Fargas organizza una sottoscrizione di massa all'interno della fabbrica a favore dei proletari del Friuli colpiti dal terremoto. La colletta sarà gestita e consegnata direttamente dal consiglio.

Inoltre accogliendo l'appello delle confederazioni sindacali i lavoratori Fargas hanno sottoscritto 500 lire per uno.

Milano: Noto squadrista arrestato per traffico di eroina

PER L'UNITÀ DI TUTTI I RIVOLUZIONARI

**SCRIVONO QUATTRO OPERAI DELL'OFFICINA
CARTE VALORI DELLA BANCA D'ITALIA**

Sulla costruzione del partito e la rifondazione della sinistra storica

Quando la lista di Democrazia Proletaria, circa un anno fa, fu presentata alle elezioni regionali, la maggior parte di noi si riconobbe nel progetto politico che sosteneva tale presentazione, e, coerentemente si impegnò in vari modi nella campagna elettorale a favore di D.P. La presentazione di questa lista, infatti, sottintendeva un progetto di unificazione di tutta l'area della rivoluzione, intendendo con questo termine non solo le 3 maggiori organizzazioni della sinistra rivoluzionaria, ma quel tessuto molto più ampio ed articolato fatto di collettivi, comitati di quartiere, gruppi di studio ed anche di compagni sciolti da ogni organizzazione, che sarà nei fatti, la struttura portante del futuro partito rivoluzionario. In quella occasione non mancammo di criticare chi credeva opportuno dissociarsi da tale progetto di unificazione, dando ai propri militanti l'indicazione di votare per il PCI. C'è oggi la concreta possibilità di allargare il discorso unitario portato avanti dal D.P. a quelle componenti del movimento di classe che un anno fa non erano disponibili a tale progetto e, soprattutto, alla più importante e consistente di esse, L.C.

Di fronte a tale possibilità, però, sono note all'interno di D.P. notevoli resistenze che, se da una parte hanno suscitato la decisa protesta di un gran numero di compagni dell'area rivoluzionaria, hanno avuto però secondo noi, l'ineguale merito di aprire un dibattito sul significato delle liste di D.P., dando in tal modo a tutto il movimento la possibilità concreta di risolvere ambiguità e diversificazioni politiche presenti fin dall'inizio all'interno di D.P., e di compiere, in tal modo il

primo reale e decisivo passo verso l'unità di tutta la sinistra rivoluzionaria. Le obiezioni di chi si oppone all'ingresso di L.C. nelle liste di D.P. si possono in sostanza ridurre ad una sola: una presentazione unitaria alle prossime elezioni non è possibile perché tra L.C. e le altre componenti di D.P. ci sono troppe differenze politiche.

Noi pensiamo, che la presentazione di una lista unitaria non possa ancora, e quindi non debba, essere la ratifica elettorale di una unità effettivamente raggiunta. E' evidente per tutti che il dibattito sull'unità, all'interno della sinistra rivoluzionaria, non è ancora giunto al punto di poter tranquillamente passare ad una sua verifica elettorale.

La presenza di una lista comune alle prossime elezioni anticipate, lungi dal poter rappresentare la sanzione di una unità ine-

sistente, deve piuttosto essere un aiuto a tutto il movimento rivoluzionario perché finalmente affronti e risolva i nodi politici fondamentali che ancora ne impediscono l'unità. E' allora evidente che escludere L.C. dalle liste di D.P. col pretesto che con tale organizzazione non si è ancora raggiunto un sufficiente grado di unità è un assurdo politico e significa fare delle liste di D.P. non un elemento di unificazione del movimento di classe, ma un elemento di divisione e di frantumazione.

Ci sembra, d'altronde, che l'argomento della scarsa omogeneità con L.C. sia solo un pretesto, e che il motivo profondo che si oppone alla presentazione di una lista unitaria, sia dato, piuttosto, dallo scontro, a livello di movimento, di 2 diversi modi di intendere la costruzione del partito, e quindi, la funzione e il ruolo di tutta la sinistra rivoluzionaria da svolgersi nell'immediato futuro.

Due dirigenti della CGIL contro il tono e la sostanza degli articoli dell'Unità

Ai direttori di «L'Unità», «Il Manifesto», «Quotidiano dei lavoratori», «Lotta Continua», Relazione comunicato Federazione Unitaria CGIL-CISL-UIL riguardante auspicio confronto elettorale da svolgersi clima civile competizione in difesa intransigente democrazia libertà pluralismo costituzionali sottoscritti dirigenti nazionali CGIL esprimono sorprese e disorientamento lavoratori sindacalizzati Direzione Generale Aviazione Civile per sostanza e tono articolo fondo Unità 12-5-76 riguardante accuse delatorie e ammose verso simpatizzanti e militanti gruppi sicuramente antifascisti e facenti parte integrante movimento operaio e sindacale.

Franco Calasso e Mario Valente, segretari nazionali Sindacato nazionale personale direzione generale aviazione civile

Viva l'unità di tutti i rivoluzionari nelle liste di Democrazia Proletaria.

Quattro operai dell'Officina Carte Valori della Banca d'Italia



CONTRO IL RACKET DELLA RAI-TV Pannella riprende il digiuno totale

ROMA, 12 — Cossiga apre la campagna elettorale con un'intervista a Tribuna Elettorale: così ha deciso la commissione di vigilanza che ha anche pubblicato un puntiglioso quanto antidemocratico elenco degli avventi diritto agli spazi di informazione radiotelevisiva. Una scelta coerente con la politica reazionaria che ha portato all'attacco alle radio libere (quattro sono già state smantellate a Napoli), all'uso di uno strumento neutro per permettere ad Aldo Moro di prodursi in anticomunista, alla pratica vergognosa campagna grammazione di films e servizi impestati secondo le note tecniche elettorali democristiane.

Noi ci impegniamo in questa campagna elettorale e dopo perché sia possibile l'elaborazione di un programma di lotta anticapitalistica e perché di esso si facciano carico tutte quelle interrogazioni che si richiamano al movimento operaio e che costituiscono parte integrante delle sue lotte.

Noi ci batteremo durante e dopo la campagna elettorale per degli obiettivi di cui dovrà farsi carico un governo delle organizzazioni operaie, fondato sugli organismi di democrazia diretta ed espresso dei movimenti di massa. I consigli di fabbrica di zona, ecc., i movimenti di lotta che si rafforzano tra le donne, gli studenti, i soldati, ecc., gli strumenti di mobilitazione che si formano nelle campagne, nella lotta contro il carto, tra i disoccupati e così via, sono per noi gli uni che possono garantire la rottura e un superamento reale nel modo di produrre del sistema borghese e nell'organizzazione della società civile. Solo un governo costituito dalle organizzazioni operaie fondate su questi organismi e su questi movimenti sarà capace di procedere decisamente sulla strada del socialismo e di difendere la classe operaia dagli attacchi della reazione. Tutte le altre strade favoriscono la controrivoluzione, in un modo o in un altro come il Cile ha dimostrato per l'ennesima volta.

Per tale motivo è indispensabile che si realizzino il massimo di unità e di partecipazione alla campagna elettorale di tutti quei compagni che in questi anni hanno dato un contributo alla lotta di classe in Italia da organizzazioni. Non una tale partecipazione, tuttavia, non può certamente avvenire e nessun contributo può essere dato senza un'analisi della situazione attuale, nazionale ed internazionale e senza l'indicazione di obiettivi precisi di lotta. Il drammatico aggravarsi della crisi sociale esistente nel paese pone in termine inequivocabile la necessità di una alternativa di classe ad ogni proposta di collaborazione da qualunque parte essa venga; pone cioè la necessità di avanzare una

Edizioni Controcorte

di studio sulla rivoluzio-

ne portoghese

Seguono le firme di 15 compagni e le prime adesioni all'iniziativa.

Si è inoltre pronunciato per la presentazione unitaria della sinistra rivoluzionaria un compagno di compagni non organizzati, si propone di invitare le direzioni di LC, AO, PDUP e MLS a sconsigliare la presentazione di

una lista socialista.

Invitiamo inoltre i compagni a preparare la piazza con mostre fotografiche, striscioni, mura-

re;

ad allestire grandi pannelli di carta (e pennarelli) su cui la gente possa disegnare o scrivere cosa pensa, per esempio, del carovita

Campagna elettorale, giornale e soldi

Sui costi e il finanziamento della campagna elettorale, sull'uso del giornale ed in particolare degli inseriti regionali, sulla sottoscrizione tra le masse e tra i democratici, sul rilancio e la rapida concretizzazione della tipografia sono convocate le seguenti riunioni delle circoscrizioni:

1) Torino, Novara, Vercelli, Cuneo, Alessandria, Asti - Domenica 10 maggio ore 9 nella sede di Lecce, Via Sepolcri Messapici, 3.

16) Catanzaro, Cosenza, Reggio - Domenica 16 maggio, ore 10 nella sede di Catanzaro, scesa Casearse.

17) Catania, Messina, Siracusa, Ragusa, Enna - Sabato 15 maggio ore 10, nella sede di Catania, via Ughetti, 21.

18) Palermo, Trapani, Agrigento, Caltanissetta - Domenica 16 maggio ore 8/2 scala destra.

3) Milano, Pavia, Como, Sondrio, Varese, Brescia, Bergamo, Mantova, Cremona - Domenica 16 maggio ore 9 nella sede di Milano, via De Cristoforo, 5.

4) Trento, Bolzano, Verona, Padova, Vicenza, Rovereto - Domenica 16 maggio ore 9 nella sede di Verona, Via Scrimiari, 38-A.

5) Venezia, Treviso - Sabato 15 maggio ore 15, nella sede di Mestre, Via Dante, 125.

6) Udine, Belluno, Gorizia, Pordenone, Circoscrizione Trieste - Venerdì 14 maggio ore 16 nella sede di Udine, via Prachiuso, 36.

7) Bologna, Ferrara, Ravenna, Forlì - Domenica 16 maggio ore 10, nella sede di Forlì, Corso Garibaldi, 133.

8) Parma, Modena, Piacenza, Reggio - Sabato 15 maggio ore 15, nella sede di Reggio, Via Franchi, 2.

9) Firenze, Pistoia, Circoscrizione Siena, Arezzo, Grosseto - Domenica 16 maggio ore 10 nella sede di Firenze, Via Ghibellina, 70-R.

10) Pisa, Livorno, Lucca, Massa - Sabato 15 maggio ore 10, nella sede di Pisa, Via Palestro, 13.

11) Ancona, Pesaro, Macerata, Ascoli, L'Aquila, Perugia, Chieti, Teramo Martedì 18 ore 15 nella sede di S. Benedetto, Via Leopoldi, 44.

12) Roma, Viterbo, Latina, Frosinone, Circoscrizione Perugia, Terni, Rieti - Venerdì 14 maggio ore 9 nella sede di Roma, via degli Apuli, 43.

13) Circoscrizione Napoli, Caserta, Circoscrizione Benevento, Avellino, Salerno - Domenica 16 maggio ore 10 nella sede di Napoli, Via Stella, 125.

14) Bari, Foggia, Circo-

scrizione Potenza, Matera - Sabato 15 maggio ore 10 nella sede di Bari, Via Cen-

lano, 24.

15) Lecce, Brindisi, Taranto - Domenica 16 maggio, ore 10, nella sede di Lecce, Via Sepolcri Messapici, 3.

16) Catanzaro, Cosenza,

Reggio - Domenica 16 maggio, ore 10 nella sede di Ca-

tanaro, scesa Casearse.

17) Catania, Messina, Si-

racusa, Ragusa, Enna - Sa-

bato 15 maggio ore 10, nella

sede di Catania, via

Ughetti, 21.

18) Palermo, Trapani,

Agrigento, Caltanissetta -

Domenica 16 maggio ore

8/2 scala destra.

19) Cagliari, Sassari,

Nuoro, Otranto - Domeni-

ca 16 maggio ore 10,30, nella

sede di Otranto, Via Solferino.

20) Campobasso, Isernia.

Sabato 15 maggio ore 15 nella sede di Campobasso.

Sarà presente almeno un

compagno del centro, de-

vono esserci i compagni

responsabili del finanzi-

amento e della diffusione

delle sedi e delle sezioni

staccate, dove non ci sono

dove intervenire il respon-

sabile politico e almeno un

compagno della commissio-

ne elettorale.

10, nella sede di Palermo,

Via Agrigento, 14.

11) Salerno, Cosenza,

Reggio - Domenica 16 maggio, ore 10 nella sede di Ca-

tanaro, scesa Casearse.

12) Catania, Messina, Si-

racusa, Ragusa, Enna - Sa-

bato 15 maggio ore 10, nella

sede di Catania, via

Ughetti, 21.

13) Palermo, Trapani,

Agrigento, Caltanissetta -

Domenica 16 maggio ore

8/2 scala destra.

14) Milano, Pavia, Como,

Sondrio, Varese, Brescia,

Bergamo, Mantova, Cremona - Domenica 16 maggio ore 9 nella sede di Mi-

lano, via De Cristoforo, 5.

15) Trento, Bolzano, Ve-

rona, Padova, Vicenza, Ro-

verto - Domenica 16 maggio ore 9 nella sede di Ve-

rona, Via Scriniari, 38-A.

16) Udine, Belluno, Goriz-

ia, Pordenone, Circoscriziona-

zione Trieste - Venerdì 14 maggio ore 16 nella sede di Ve-

rona, via Prachiuso, 36.

17) Cagliari, Sassari,

Nuoro, Otranto - Domeni-

ca 16 maggio ore 10,30, nella

sede di Otranto, Via Solferino.

18) Campobasso, Isernia.

Sabato 15 maggio ore 15 nella sede di Campobasso.

Sarà presente almeno un

compagno del centro, de-

vono esserci i compagni

responsabili del finanzi-

amento e della

Assemblea nazionale degli operai chimici promossa da Lotta Continua

Unità dei rivoluzionari nelle fabbriche per rompere la tregua sindacale e l'egemonia revisionista

La relazione introduttiva del compagno Beppe Tornadori, operaio del Petrochimico di Marghera

Pubblichiamo ampi stralci della relazione introduttiva, tenuta dal compagno Beppe Tornadori delegato del Petrochimico e militante di Lotta Continua, all'assemblea degli operai e delegati che hanno sostenuto il rifiuto dell'accordo FULC, svoltasi sabato scorso a Mestre e che ha visto la partecipazione di oltre cento operai e delegati di 25 fabbriche chimiche.

«Compagni operai e delegati,

questa assemblea costituisce un primo momento di dibattito e di collegamento tra le avanguardie che hanno preparato l'eccezionale pronunciamento operaio contro l'ipotesi di accordo presentata in queste settimane nelle assemblee». Dopo una dettagliata analisi delle dimensioni del «no», della gestione imposta dalla FULC lungo tutto l'arco della battaglia contrattuale e dei contenuti apertamente padronali dei punti dell'accordo il compagno Tornadori è passato all'analisi della linea politica che ha determinato queste scelte nel sindacato.

L'egemonia revisionista nel sindacato

«La nota a verbale, dove la FULC si imponeva ad assumere come criteri guida in tutta la propria azione l'efficienza e la produttività dell'azienda, sanisce esplicitamente la scelta politica di sacrificio degli interessi e delle conquiste operaie che troviamo contenute nei singoli punti dell'accordo e in tutto il comportamento della FULC dalla preparazione della piattaforma al modo, con cui sono state «autolimitate» le forme di lotta isolando o addirittura condannando esplicitamente le iniziative più avanzate.

La foga con cui i quadri dirigenti del PCI e del PSI hanno difeso questo accordo, fino a chiedere l'espulsione dalla FILCEA CGIL di compagni della SNIA di Cesano Maderno

che si sono battuti per il no, ha chiarito davanti alle assemblee quale sia la prospettiva che i partiti della sinistra tradizionale propongono alla classe operaia: sacrificio dei propri interessi di classe, priorità alle esigenze di produttività e quindi di sfruttamento, rigida «normalizzazione» del sindacato.

Coscientemente con una linea che dalla opposizione diversa è passata, al sostegno, rivendicando, al governo Moro ed alle sue misure antipopolari, il PCI prepara la paralisi del sindacato e la sua trasformazione in uno strumento della riconversione produttiva e della tutela dell'ordine aziendale soffocandone ogni pur relativa autonomia.

Questo processo che segna, con la fine dei contratti, un balzo in avanti, deve però fare i conti con un movimento che, pur fra difficoltà ed oscillazioni, ha complessivamente espresso una grossa capacità di risposta e di confronto rispetto all'attacco padronale senza precedenti condotto con licenziamenti, cassa integrazione e ristrutturazione, e col peggioramento generale e con le profonde contraddizioni che apra tra gli stessi delegati e quadri sindacali che vedono sfuggito tutto un patrimonio di lotte e di idee su cui sono cresciuti.

Sostenere la proposta del CdF di Castellanza

Un aspetto specifico di questo movimento generale e di queste contraddizioni è il rifiuto che la maggioranza degli operai chimici hanno opposto all'accordo contrattuale. Rispetto alla profonda divisione tra la valutazione delle assemblee operaie, anche quando hanno approvato l'accordo, e quella della FULC, noi riteniamo che intanto, come iniziativa immediata, vada accolta con favore e rilanciata a tutto il movimento, anche da questa sede,

la proposta del Consiglio di Fabbrica della Montefibre di Castellanza di impostare alla FULC una assemblea nazionale di delegati di fabbrica prima della firma definitiva dell'accordo contrattuale.

Occorre precisare subito che va data una battaglia specifica per garantire che i partecipanti, e soprattutto gli interventi, siano di delegati che rappresentano le reali valutazioni espresse dalle assemblee.

Anche nel caso che tale condizione fondamentale venga salvaguardata, noi non ci illudiamo che in tale sede sia possibile oggi ribaltare la linea ufficiale del sindacato sostenuta dagli equilibri politici-istituzionali dei partiti borghesi e riformisti, riteniamo però che siano possibili alcuni risultati parziali e utili come:

1) riaprire una dialettica sulle linee politiche e sulle scelte operative che da mesi è stata soffocata con tutti i mezzi;

2) imporre l'allontanamento dei dirigenti sindacali che, a livello nazionale come a livello inferiore, più si sono compromessi in una linea aperta e con le profonde contraddizioni che apra tra gli stessi delegati e quadri sindacali che vedono sfuggito tutto un patrimonio di lotte e di idee su cui sono cresciuti.

3) far arrivare anche in questa sede la dura critica operaia ad una ipotesi di accordo che punta ad intaccare la forza, l'organizzazione e l'autonomia degli operai e dei consigli.

Rompere la tregua, aprire la lotta in fabbrica

E' ben chiaro però a tutti i compagni che la fondamentale garanzia per la difesa degli interessi e dei bisogni proletari, per la salvaguardia e lo sviluppo della forza, dell'or-

ganizzazione. del potere e del controllo operaio in fabbrica, in una parola dell'autonomia operaia in fabbrica, è consegnata alla capacità operaia e della sinistra nelle fabbriche di respingere nei fatti qualsiasi tregua e qualsiasi subordinazione agli interessi padronali.

Riteniamo cioè che, sia decisivo impegnare sin d'ora ogni sforzo perché ripartano le lotte di fabbrica: relativamente all'occupazione, in stretto collegamento col movimento dei disoccupati organizzati, per rispetto di tutti gli accordi precedenti, per la creazione di nuovi posti di lavoro; il rifiuto della chiusura di qualsiasi fabbrica o reparto e anche della messa in cassa integrazione, fino al momento in cui non siano già creati i nuovi posti di lavoro sostitutivi, con controllo operario preventivo sulla salvaguardia di tutti i posti esistenti, sulle condizioni e sull'organizzazione del lavoro; il blocco di qualsiasi licenziamento negli appalti imponendo l'assunzione in ditta di tutti gli operai che vedono messo in discussione il loro posto di lavoro e dei licenziamenti per "assenteismo"; il rifiuto collettivo della mobilità, del cumulo di mansioni, dell'aumento dei carichi di lavoro, degli straordinari, dei passaggi in turno o semiturno rilanciando invece con forza la lotta per l'aumento degli organici, per lo sblocco delle assunzioni, per il reintegro del turn-over; la richiesta di almeno 6 operai per ogni posto di lavoro, che si era già impostata a Marghera nella fase precedente all'avvio della lotta contrattuale.

Parallelamente alla lotta

contro il carovita sul terreno sociale e per i prezzi politici, va rilanciata la lotta sul salario; sia rifiutando qualsiasi rinvio della lotta sui premi di produzione; sia usando ogni altra voce che permetta un recupero salariale, togliendo armi di ricatto e di divisione al padrone, attraverso la richiesta di parificazione al massimo livello dei superminimi, anche questa già avviata a Marghera l'anno scorso, e attraverso il rilancio della lotta per passaggi di qualifica collettivi e di massa, legati dalla mobilità, dalla rotazione, dal cumulo di mansioni.

Così misure più generali come il blocco dei licenziamenti, la nazionalizzazione delle multinaziona-

li che vogliono distruggere la base produttiva del paese dopo averlo deprezzato, dei settori di prioritario interesse sociale come i fertilizzanti o la farmaceutica, la requisizione di fabbriche che falliscono o licenziano, l'assunzione di tutti gli operai degli appalti in committente devono trovare, nell'esistenza di un governo con la partecipazione delle sinistre, una condizione per la loro realizzazione.

Anche sull'ambiente, di fronte al poco o nulla di concreto ottenuto nel contratto, va rilanciata la lotta contro le lavorazioni nocive a partire dall'eliminazione di ogni rischio nelle lavorazioni più pericolose, come quelle del CVM.

La svolta del 20 giugno e il programma operaio

La ripresa della lotta in fabbrica non può non fare i conti con l'aspettativa operaia verso le prossime elezioni ed il profondo rivolgimento politico-istituzionale che apriranno.

La fase politica che si aprirà con la prevedibile vittoria del 20 giugno, contrassegnata dal crollo del trentennale regime democristiano e della partecipazione delle sinistre al governo, pone alle avanguardie della classe operaia l'urgenza di definire una prospettiva politica e di programma alternative a quelle che la sinistra tradizionale sta conducendo dentro e fuori il sindacato e che va nella direzione di smuovere e dimostrare il significato di questa svolta storica. Fin da oggi la battaglia politica per definire i temi su cui ipotecare le iniziative e gli sviluppi del futuro governo, è aperta nelle fabbriche e nel movimento.

Tra gli operai chimici esistono, da tempo elementi di discussione generale che trovano nella fase della partecipazione delle sinistre al governo una loro prospettiva di concretizzazione. Si tratta di temi come la pubblicizzazione della Montedison, la cacciata dei dirigenti corrotti e reazionari delle Partecipazioni statali, ed in primo luogo di Cefis e dei suoi complici, il controllo delle assemblee operaie su tutti gli eventuali processi di riconversione.

Così come il tema della riduzione d'orario e della quinta squadra, che è obiettivo tradizionale degli operai chimici, e può costituire una risposta concreta agli attacchi all'occupazione, va riproposto con forza.

Così misure più generali come il blocco dei licenziamenti, la nazionalizzazione delle multinaziona-

li che vogliono distruggere la base produttiva del paese dopo averlo deprezzato, dei settori di prioritario interesse sociale come i fertilizzanti o la farmaceutica, la requisizione di fabbriche che falliscono o licenziano, l'assunzione di tutti gli operai degli appalti in committente devono trovare, nell'esistenza di un governo con la partecipazione delle sinistre, una condizione per la loro realizzazione.

Anche sull'ambiente, di fronte al poco o nulla di concreto ottenuto nel contratto, va rilanciata la lotta contro le lavorazioni nocive a partire dall'eliminazione di ogni rischio nelle lavorazioni più pericolose, come quelle del CVM.

La svolta del 20 giugno e il programma operaio

La ripresa della lotta in fabbrica non può non fare i conti con l'aspettativa operaia verso le prossime elezioni ed il profondo rivolgimento politico-istituzionale che apriranno.

La fase politica che si aprirà con la prevedibile vittoria del 20 giugno, contrassegnata dal crollo del trentennale regime democristiano e della partecipazione delle sinistre al governo, pone alle avanguardie della classe operaia l'urgenza di definire una prospettiva politica e di programma alternative a quelle che la sinistra tradizionale sta conducendo dentro e fuori il sindacato e che va nella direzione di smuovere e dimostrare il significato di questa svolta storica. Fin da oggi la battaglia politica per definire i temi su cui ipotecare le iniziative e gli sviluppi del futuro governo, è aperta nelle fabbriche e nel movimento.

Tra gli operai chimici esistono, da tempo elementi di discussione generale che trovano nella fase della partecipazione delle sinistre al governo una loro prospettiva di concretizzazione. Si tratta di temi come la pubblicizzazione della Montedison, la cacciata dei dirigenti corrotti e reazionari delle Partecipazioni statali, ed in primo luogo di Cefis e dei suoi complici, il controllo delle assemblee operaie su tutti gli eventuali processi di riconversione.

Così come il tema della riduzione d'orario e della quinta squadra, che è obiettivo tradizionale degli operai chimici, e può costituire una risposta concreta agli attacchi all'occupazione, va riproposto con forza.

Così misure più generali come il blocco dei licenziamenti, la nazionalizzazione delle multinaziona-

li che vogliono distruggere la base produttiva del paese dopo averlo deprezzato, dei settori di prioritario interesse sociale come i fertilizzanti o la farmaceutica, la requisizione di fabbriche che falliscono o licenziano, l'assunzione di tutti gli operai degli appalti in committente devono trovare, nell'esistenza di un governo con la partecipazione delle sinistre, una condizione per la loro realizzazione.

Anche sull'ambiente, di fronte al poco o nulla di concreto ottenuto nel contratto, va rilanciata la lotta contro le lavorazioni nocive a partire dall'eliminazione di ogni rischio nelle lavorazioni più pericolose, come quelle del CVM.

La svolta del 20 giugno e il programma operaio

La ripresa della lotta in fabbrica non può non fare i conti con l'aspettativa operaia verso le prossime elezioni ed il profondo rivolgimento politico-istituzionale che apriranno.

La fase politica che si aprirà con la prevedibile vittoria del 20 giugno, contrassegnata dal crollo del trentennale regime democristiano e della partecipazione delle sinistre al governo, pone alle avanguardie della classe operaia l'urgenza di definire una prospettiva politica e di programma alternative a quelle che la sinistra tradizionale sta conducendo dentro e fuori il sindacato e che va nella direzione di smuovere e dimostrare il significato di questa svolta storica. Fin da oggi la battaglia politica per definire i temi su cui ipotecare le iniziative e gli sviluppi del futuro governo, è aperta nelle fabbriche e nel movimento.

Tra gli operai chimici esistono, da tempo elementi di discussione generale che trovano nella fase della partecipazione delle sinistre al governo una loro prospettiva di concretizzazione. Si tratta di temi come la pubblicizzazione della Montedison, la cacciata dei dirigenti corrotti e reazionari delle Partecipazioni statali, ed in primo luogo di Cefis e dei suoi complici, il controllo delle assemblee operaie su tutti gli eventuali processi di riconversione.

Così come il tema della riduzione d'orario e della quinta squadra, che è obiettivo tradizionale degli operai chimici, e può costituire una risposta concreta agli attacchi all'occupazione, va riproposto con forza.

Così misure più generali come il blocco dei licenziamenti, la nazionalizzazione delle multinaziona-

li che vogliono distruggere la base produttiva del paese dopo averlo deprezzato, dei settori di prioritario interesse sociale come i fertilizzanti o la farmaceutica, la requisizione di fabbriche che falliscono o licenziano, l'assunzione di tutti gli operai degli appalti in committente devono trovare, nell'esistenza di un governo con la partecipazione delle sinistre, una condizione per la loro realizzazione.

Anche sull'ambiente, di fronte al poco o nulla di concreto ottenuto nel contratto, va rilanciata la lotta contro le lavorazioni nocive a partire dall'eliminazione di ogni rischio nelle lavorazioni più pericolose, come quelle del CVM.

La svolta del 20 giugno e il programma operaio

La ripresa della lotta in fabbrica non può non fare i conti con l'aspettativa operaia verso le prossime elezioni ed il profondo rivolgimento politico-istituzionale che apriranno.

La fase politica che si aprirà con la prevedibile vittoria del 20 giugno, contrassegnata dal crollo del trentennale regime democristiano e della partecipazione delle sinistre al governo, pone alle avanguardie della classe operaia l'urgenza di definire una prospettiva politica e di programma alternative a quelle che la sinistra tradizionale sta conducendo dentro e fuori il sindacato e che va nella direzione di smuovere e dimostrare il significato di questa svolta storica. Fin da oggi la battaglia politica per definire i temi su cui ipotecare le iniziative e gli sviluppi del futuro governo, è aperta nelle fabbriche e nel movimento.

Tra gli operai chimici esistono, da tempo elementi di discussione generale che trovano nella fase della partecipazione delle sinistre al governo una loro prospettiva di concretizzazione. Si tratta di temi come la pubblicizzazione della Montedison, la cacciata dei dirigenti corrotti e reazionari delle Partecipazioni statali, ed in primo luogo di Cefis e dei suoi complici, il controllo delle assemblee operaie su tutti gli eventuali processi di riconversione.

Così come il tema della riduzione d'orario e della quinta squadra, che è obiettivo tradizionale degli operai chimici, e può costituire una risposta concreta agli attacchi all'occupazione, va riproposto con forza.

Così misure più generali come il blocco dei licenziamenti, la nazionalizzazione delle multinaziona-

li che vogliono distruggere la base produttiva del paese dopo averlo deprezzato, dei settori di prioritario interesse sociale come i fertilizzanti o la farmaceutica, la requisizione di fabbriche che falliscono o licenziano, l'assunzione di tutti gli operai degli appalti in committente devono trovare, nell'esistenza di un governo con la partecipazione delle sinistre, una condizione per la loro realizzazione.

Anche sull'ambiente, di fronte al poco o nulla di concreto ottenuto nel contratto, va rilanciata la lotta contro le lavorazioni nocive a partire dall'eliminazione di ogni rischio nelle lavorazioni più pericolose, come quelle del CVM.

La svolta del 20 giugno e il programma operaio

La ripresa della lotta in fabbrica non può non fare i conti con l'aspettativa operaia verso le prossime elezioni ed il profondo rivolgimento politico-istituzionale che apriranno.

La fase politica che si aprirà con la prevedibile vittoria del 20 giugno, contrassegnata dal crollo del trentennale regime democristiano e della partecipazione delle sinistre al governo, pone alle avanguardie della classe operaia l'urgenza di definire una prospettiva politica e di programma alternative a quelle che la sinistra tradizionale sta conducendo dentro e fuori il sindacato e che va nella direzione di smuovere e dimostrare il significato di questa svolta storica. Fin da oggi la battaglia politica per definire i temi su cui ipotecare le iniziative e gli sviluppi del futuro governo, è aperta nelle fabbriche e nel movimento.

Tra gli operai chimici esistono, da tempo elementi di discussione generale che trovano nella fase della partecipazione delle sinistre al governo una loro prospettiva di concretizzazione. Si tratta di temi come la pubblicizzazione della Montedison, la cacciata dei dirigenti corrotti e reazionari delle Partecipazioni statali, ed in primo luogo di Cefis e dei suoi complici, il controllo delle assemblee operaie su tutti gli eventuali processi di riconversione.

Così come il tema della riduzione d'orario e della quinta squadra, che è obiettivo tradizionale degli operai chimici, e può costituire una risposta concreta agli attacchi all'occupazione, va riproposto con forza.

Così misure più generali come il blocco dei licenziamenti, la nazionalizzazione delle multinaziona-

li che vogliono distruggere la base produttiva del paese dopo averlo deprezzato, dei settori di prioritario interesse sociale come i fertilizzanti o la farmaceutica, la requisizione di fabbriche che falliscono o licenziano, l'assunzione di tutti gli operai degli appalti in committente devono trovare, nell'esistenza di un governo con la partecipazione delle sinistre, una condizione per la loro realizzazione.

Anche sull'ambiente, di fronte al poco o nulla di concreto ottenuto nel contratto, va rilanciata la lotta contro le lavorazioni nocive a partire dall'eliminazione di ogni rischio nelle lavorazioni più pericolose, come quelle del CVM.

La svolta del 20 giugno e il programma operaio</

ELEZIONI:

PALERMO

All'assemblea di venerdì all'università e presso il notaio Pagluso in via Armani 58, si raccolgono le firme per la presentazione delle liste.

PALERMO

Venerdì pomeriggio alle ore 15 è convocata in sede una riunione di circoscrizione della Sicilia Orientale. Devono essere tassativamente presenti tutte le sedi.

NAPOLI

Giovedì 13 alle ore 17, venerdì 14 alle ore 18 alla Federazione del PdUP in via Passina 56 si raccolgono le firme per la presentazione delle liste.

MILANO

Apertura campagna elettorale di D.P. presso il centro sociale del quartiere Quadrifoglio (Carbagnate - MI) ore 20,30 giovedì 13.

PALERMO

Giovedì 13 alle ore 15 a Palermo riunione dei responsabili della circoscrizione. Deve partecipare almeno un compagno per Caltanissetta, Trapani e Agrigento.

MILANO

Domenica 16 ore 9,30 al Comitato Vietnam, incontro cittadino unitario di tutti gli organismi giovanili. Domenica 16 ore 15 in piazza Vetrà festa unitaria del proletariato giovanile.

ROMA

STUDENTI MEDII

Giovedì 13 ore 10 riunione dei responsabili di cellula con la segreteria. O.d.g.: programma politico e campagna elettorale.

RIUNIONE DELLE COMMISSIONI LOTTE SOCIALI DEL NORD

La riunione si terrà sabato 15 ad Alessandria alle ore 15 precise in via Pontida 7. Devono partecipare i compagni del Piemonte, Lombardia, Liguria, Veneto, Toscana.

SICILIA

Giovedì 13 ore 16 segreteria regionale siciliana a Palermo.

TORINO

Venerdì ore 20 attivo generale dei militanti. O.d.g.: campagna sulle elezioni.

TORINO

L'ufficio elettorale della circoscrizione Torino-Vercelli-Novara è aperto tutti i giorni dalle 8,30 alle 23 nella sede di C. San Maurizio 27. Tel. 835695.

LECCCE

Assemblea provinciale sulle elezioni alla casa del Mutilato giovedì 13 ore 18 organizzata da LC, AO, Movimento per il socialismo.

LECCCE

Giovedì ore 20,30 presso la sede di Lecco coordinamento sulla campagna elettorale. Devono essere presenti tutti i compagni di Barzàro, Merate, Oggia, Bosisio, Sondrio, Morbenio, Derio.

LATINA

Giovedì ore 15,30 presso il Centro Servizi Culturali via Oberdan riunione di tutte le compagnie militanti e simpatizzanti di Lotta Continua su: movimento delle donne, la campagna elettorale, organizzazione del movimento. Devono essere presenti tutte le situazioni della provincia di Latina.

CATANIA

Venerdì 14 alle ore 20 in via Ughetti 21 riunione dei compagni della provincia per discutere le iniziative di campagna elettorale. Devono partecipare i compagni di Acireale, Giarrà, Randazzo, Acciastello, Belgioioso, Motta S. Anastasia, Misterbianco, Linguaglossa e Adrano.

TRIESTE

I compagni devono entrare venerdì firmare la lista di Democrazia Proletaria: ogni sera dalle 19 alle 20,30 nella sede di Lotta Continua di via Mulino a vento 70, e presso gli studi dei notai: Ciullarich, via Trenta Ottobre 19, dalle 9,30 alle 13 e dalle 17 alle 19; Giordano, Galleria Protti 4, dalle 18 alle 20; De Rossi, via S. Nicolò 33, dalle 9,30 alle 12,30 e dalle 16,30 alle 18,30; Mugugno, via Cassa di Risparmio 6, dalle 17 alle 19.

CONFERENZA-STAMPA DEL SINDACALISTA RIVOLUZIONARIO ARGENTINO RAIMUNDO ONGARO**“Sappiamo far funzionare le macchine, sappiamo bloccarle. Anche sotto la dittatura”**

ROMA, 12 — Il compagno Raimundo Ongaro, uno dei massimi dirigenti del sindacalismo « combattivo » argentino, leader del sindacato grafici di Buenos Aires, eletto segretario generale della CGT nel 1968, poi fondatore della « CGT de los Argentinos », è stato alla guida delle lotte ope-

raie nel suo paese da ormai trent'anni. Espulso dall'Argentina nell'agosto '75 dopo essere stato rinchiuso in galera oltre 15 volte dai vari governi, e dopo diversi attentati dell'AAA contro la sua famiglia (uno dei suoi figli è stato ucciso dagli assassini fascisti), è ora in Eu-

ropa per incontri con le forze sindacali e politiche, per denunciare la situazione attuale in Argentina e propagandare le linee e le parole d'ordine del movimento operaio del suo paese.

Questa mattina ha tenuto una conferenza stampa a Roma, nella sede della

FML: che gli ha permesso di portare dati ed informazioni di grossa significatività sulla situazione di oggi in Argentina.

Chi ha voluto il golpe, prima di tutto? Si è trattato, ha chiarito Ongaro, di una manovra progettata ed attuata a partire da Washington: portata avanti dalle multinazionali presenti in Argentina (250 americane e 150 europee e giapponesi) e dal Pentagono. Su questo, «abbiamo informazioni certe di dissensi esistenti ai vertici del potere negli USA: il dipartimento di stato non voleva il golpe; non volevano circoli politici influenti del congresso; lo hanno voluto le gerarchie militari nordamericane».

Dopo l'Angola, il controllo totale e rigoroso delle coste atlantiche del sud America è indispensabile all'imperialismo, è uno strumento senza il quale l'intero apparato militare del controllo degli USA sul mondo rischia di crollare. D'altra parte, « se l'imperialismo riesce ad imporre definitivamente il proprio dominio in America Latina, il socialismo non può trionfare in Europa, se venti Hitler tengono sotto il proprio controllo il nostro continente, un'Europa che cerca di rendersi autonoma e di costruirsi la propria via socialista potrà essere assai più facilmente sabotata dal punto di vista economico ». E' per questo che l'appoggio che il movimento operaio argentino richiede non è di pura solidarietà, ma di autentico interazionalismo: contrapporre alle multinazionali e alle « multimilitari » dell'imperialismo, un'alleanza dei rivoluzionari.

Non vi sono dubbi che il nemico principale, per i generali argentini, è la medesima classe operaia argentina: dal 24 marzo, dal giorno del golpe, 300.000 luoghi di lavoro di rilevante importanza sono sotto diretto controllo militare, sottoposti a giurisdizione militare (da 3 a 10 anni per lo sciopero), dal carcere « indeterminato » alla morte per « sabotaggio ». Gli operai argentini guadagnano oggi, tenuto conto delle svalutazioni, una media di 30 dollari al mese. Ma il proletariato argentino ha una lunga tradizione di lotta: « sappiamo far funzionare le

macchine, sappiamo bloccarle, sappiamo praticare una lotta scientifica. Bloccare l'apparato produttivo significa far crollare la sovrastruttura politica. Gli operai che guadagnano 30 dollari possono rifiutarsi di produrre per 1000 dollari, e produrre per 30 ».

E' così che anche dopo il golpe molte multinazionali continuano a volersi ritirare dall'Argentina. E' così che la Renault di Cordoba è stata prima attivamente sabotata, poi totalmente bloccata dalla lotta; è così che decine di fabbriche sono semiparalizzate dall'autolimitazione della produzione. E Ongaro ha fornito ai giornalisti il « dossier » inviato dalla Compagnia Empresora Nacional alla giunta militare, per lamentare i continui « sabotaggi » e scioperi che dal golpe in poi non sono diminuiti di intensità.

E' a partire da questa forza che si può puntare su una strategia unitaria della opposizione: che sul piano sindacale passa per un « Fronte sindacale di resistenza », erede della forza e della tradizione della rete capillare di « coordinamenti » operai di zona, di settore, nazionale; sul piano politico per la nascita di un Fronte di Liberazione Nazionale aperto a tutti i partiti democratici. « La tradizione di un peronismo interclassista è crollata, sotto il peso della crisi economica cui i governi che si richiamavano al peronismo hanno portato il paese, sotto il peso di uno scontro tra le classi che rende impossibile qualsiasi « terza forza ». Nella battaglia interna al peronismo, hanno vinto i socialisti, che oggi possono allearsi con i socialisti di altri partiti e di altre tradizioni, contro la giunta, contro la legge di tutte le forze reazionarie compresi quei peronisti fascisti che hanno ora gettato la mano. Un fronte che non può tollerare discriminazioni a sinistra, verso i compagni che praticano la lotta armata. « Io ho scelto una strada diversa, quella della lotta sindacale. Ma se una volta criticavo quel che mi dicevano « non si può scioperare a mani vuote » oggi ho capito anche la loro lezione ed il loro esempio ».

« Il sangue versato non sarà negoziato ».

**Libano: Siria e falangisti attaccano i territori delle sinistre**

Imminente riconciliazione di Assad e Sadat a Riad?

BEIRUT, 12 — Nella grottesca situazione di due capi dello Stato paralleli (il vecchio arnese fascista Frangie non ha ancora manifestato la minima intenzione di cedere il posto al tecnocrate CIA Elias Sarkis testé eletto in virtù delle baionette siriane e dei dollari USA), tutta la legittimità che il presidente neo-eletto può vantare gli deriva dal potere materiale che Damasco tiene con la forza di sottrarre alle forze di sinistra (che controllano l'80 per cento del territorio nazionale). Una legittimazione che tra sabato, giorno dell'elezione, e oggi è costata al popolo libanese oltre 600 morti.

Grazie alla determinazione di Damasco di imporre la « pax siriana » in Libano, per poi gestire nell'apprezzamento degli imperialismi (felicitazioni vivissime a Sarkis sono pervenute dai presidenti USA e URSS) la « soluzione finale » palestinese, il Libano torna a conoscere gli orrori del genocidio: scontri durissimi hanno opposto e oppongono in tutto il paese, da Tripoli nel Nord, a Sidone e Tiro nel Sud, alla valle della Bekaa nell'Est (tutte zone controllate dal movimento di massa) falangisti — impinguati da armamenti pesanti siriani — e i filosiriani di Al Saika (l'organizzazione « palestinese » i cui effettivi sono passati quasi interamente a Fatah e al PFLP) e Armata di Liberazione Palestinese, contro le forze progressiste di Jumblatt affiancate dal Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina, da Fatah e dall'Esercito del Libano arabo del tenente Al Khatib. In gioco sono il controllo territoriale e le forme di autogoverno stabiliti dalle sinistre e in cui le masse si sono largamente riconosciute, la possibilità di offrire a Sarkis una base materiale — che non potrà essere ormai costituita se non dalle armi siriane e dai residui dello schieramento fascista — per il suo lavoro di restaurazione borghese in chiave neocapitalistica.

Mentre sul piano militare, le sinistre reggono bene all'offensiva siro-falangista, su quello politico gli tocca in questo momento di contrastare l'evidente sfogo di Sarkis-Damasco di isolare, sottraendogli la componente nazional-borghese di Arafa (la quale, seguendo la propria logica, pur impegnandosi in questi giorni militarmente nella difesa delle posizioni conquistate

dal fronte progressista, minaccia intanto di ritorcerse contro tutta la Resistenza, come del resto non poche iniziative analoghe del capo dell'OLP in passato (ricordiamoci di Nasser, regolarmente culminato nell'intesa di regimi borghesi e reazionari arabi sulla testa ed a scapito del popolo palestinese e delle masse arabe che, nelle contraddizioni e negli obiettivi del primo, si riconoscono per la propria prospettiva di liberazione di classe). Recuperato alla rispettabilità araba dalla mano tesagli dal capo dei fedajin, il ministro degli esteri di Sadat si incontrerà tra tutti i partiti (con purtroppo il recupero dell'estrema destra, come interlocutore politico, dopo la sua completa emarginazione) e dall'auspicata riconciliazione, due dei governanti più reazionari e filo-USA del mondo arabo: l'emiro di Kuwait e il re dell'Arabia Saudita. Obiettivo del conflitto: spellire il conflitto sorto dopo la resa egiziana nel Sinai e aprirsi a una comune ipotesi di soluzione controrivoluzionaria della questione palestinese, cui Mosca e Washington danno il proprio benestiero. Questo nel'anniversario (14 maggio) della fondazione dello stato israeliano, avamposto della resistenza nazionale, ha dichiarato: « Tutti i sacrifici fatti dal popolo fino ad oggi non puntavano a rimpiazzare un qualche presidente con un altro, ma ad instaurare un regime giusto al posto di uno iniquo ».

La mossa con cui Arafa, tornando ad avvicinarsi a Sadat, conta di punzettare le proprie posizioni

rispetto ai siriani, minaccia intanto di ritorcerse contro tutta la Resistenza, come del resto non poche iniziative analoghe del capo dell'OLP in passato (ricordiamoci di Nasser, regolarmente culminato nell'intesa di regimi borghesi e reazionari arabi sulla testa ed a scapito del popolo palestinese e delle masse arabe che, nelle contraddizioni e negli obiettivi del primo, si riconoscono per la propria prospettiva di liberazione di classe). Recuperato alla rispettabilità araba dalla mano tesagli dal capo dei fedajin, il ministro degli esteri di Sadat si incontrerà tra tutti i partiti (con purtroppo il recupero dell'estrema destra, come interlocutore politico, dopo la sua completa emarginazione) e dall'auspicata riconciliazione, due dei governanti più reazionari e filo-USA del mondo arabo: l'emiro di Kuwait e il re dell'Arabia Saudita. Obiettivo del conflitto: spellire il conflitto sorto dopo la resa egiziana nel Sinai e aprirsi a una comune ipotesi di soluzione controrivoluzionaria della questione palestinese, cui Mosca e Washington danno il proprio benestiero. Questo nel'anniversario (14 maggio) della fondazione dello stato israeliano, avamposto della resistenza nazionale, ha dichiarato: « Tutti i sacrifici fatti dal popolo fino ad oggi non puntavano a rimpiazzare un qualche presidente con un altro, ma ad instaurare un regime giusto al posto di uno iniquo ».

La mossa con cui Arafa, tornando ad avvicinarsi a Sadat, conta di punzettare le proprie posizioni

rispetto ai siriani, minaccia intanto di ritorcerse contro tutta la Resistenza, come del resto non poche iniziative analoghe del capo dell'OLP in passato (ricordiamoci di Nasser, regolarmente culminato nell'intesa di regimi borghesi e reazionari arabi sulla testa ed a scapito del popolo palestinese e delle masse arabe che, nelle contraddizioni e negli obiettivi del primo, si riconoscono per la propria prospettiva di liberazione di classe). Recuperato alla rispettabilità araba dalla mano tesagli dal capo dei fedajin, il ministro degli esteri di Sadat si incontrerà tra tutti i partiti (con purtroppo il recupero dell'estrema destra, come interlocutore politico, dopo la sua completa emarginazione) e dall'auspicata riconciliazione, due dei governanti più reazionari e filo-USA del mondo arabo: l'emiro di Kuwait e il re dell'Arabia Saudita. Obiettivo del conflitto: spellire il conflitto sorto dopo la resa egiziana nel Sinai e aprirsi a una comune ipotesi di soluzione controrivoluzionaria della questione palestinese, cui Mosca e Washington danno il proprio benestiero. Questo nel'anniversario (14 maggio) della fondazione dello stato israeliano, avamposto della resistenza nazionale, ha dichiarato: « Tutti i sacrifici fatti dal popolo fino ad oggi non puntavano a rimpiazzare un qualche presidente con un altro, ma ad instaurare un regime giusto al posto di uno iniquo ».

La mossa con cui Arafa, tornando ad avvicinarsi a Sadat, conta di punzettare le proprie posizioni

rispetto ai siriani, minaccia intanto di ritorcerse contro tutta la Resistenza, come del resto non poche iniziative analoghe del capo dell'OLP in passato (ricordiamoci di Nasser, regolarmente culminato nell'intesa di regimi borghesi e reazionari arabi sulla testa ed a scapito del popolo palestinese e delle masse arabe che, nelle contraddizioni e negli obiettivi del primo, si riconoscono per la propria prospettiva di liberazione di classe). Recuperato alla rispettabilità araba dalla mano tesagli dal capo dei fedajin, il ministro degli esteri di Sadat si incontrerà tra tutti i partiti (con purtroppo il recupero dell'estrema destra, come interlocutore politico, dopo la sua completa emarginazione) e dall'auspicata riconciliazione, due dei governanti più reazionari e filo-USA del mondo arabo: l'emiro di Kuwait e il re dell'Arabia Saudita. Obiettivo del conflitto: spellire il conflitto sorto dopo la resa egiziana nel Sinai e aprirsi a una comune ipotesi di soluzione controrivoluzionaria della questione palestinese, cui Mosca e Washington danno il proprio benestiero. Questo nel'anniversario (14 maggio) della fondazione dello stato israeliano, avamposto della resistenza nazionale, ha dichiarato: « Tutti i sacrifici fatti dal popolo fino ad oggi non puntavano a rimpiazzare un qualche presidente con un altro, ma ad instaurare un regime giusto al posto di uno iniquo ».

Hanno pagato con la vita la fedeltà a questa linea. Il compagno Boroumand chiediamo ancora una volta la solidarietà attiva e militante di tutti i compagni, i democristiani, gli antifascisti alleati dell'opposizione con il movimento degli operai e dei contadini.

Gloria ai patrioti assassinati. Gloria al compagno Khosra Safai. Gloria al compagno Garsivash.



L'emissario di Kissinger a Beirut, Dean Brown (a destra), impara gli ordini al neo-presidente Elias Sarkis, che gli assicura di aver capito...

DOVE VA LA GERMANIA OCCIDENTALE?

Lo sdegno per l'assassinio della compagna Ulrike Meinhof sta crescendo in tutti gli ambienti democratici e antifascisti. La stessa stampa borghese « democratica » non può sottrarsi dall'avanzare timide preoccupazioni sull'assetto democratico della vicina Repubblica Federale, certo non tanto per la fine di Ulrike — una « desesperata » utile per cinici articoli « di colore » — quanto per le insieme delle norme liberticarde che ormai vanificano larga parte dei diritti democratici, nella società

odio e dall'indignazione che provano in noi episodi come quelli della compagna Ulrike Meinhof, ed è il carattere, la forma e gli strumenti di Stato imperialista maturo che sempre più caratterizzano la realtà della politica tedesco-occidentale sia sul piano interno che su quello europeo. Da anni i revisionisti italiani non fanno mistero di considerare centrale per il rafforzamento delle loro prospettive di governo l'appoggio, o per lo meno la tolleranza, della Germania socialdemocratica. È fuori discussione che una Repubblica Federale controllata — come non è impossibile che avvenga con le prossime elezioni politiche di autunno — dalla democrazia cristiana tedesca avrebbe delle conseguenze tutt'altro che positive nell'accelerare i tempi dell'aggregazione e della capacità d'iniziativa del partito della reazione in Italia, agglomerato attorno alla DC nostrana.

Ma quello che non può sfuggirci è che non dobbiamo sottovalutare il fatto che anche una permanenza in RFT e in tutta l'area nord-europea di una solida fascia di governi socialdemocratici, ben lontani dall'aprire « una feconda dialettica di mutamenti » come sem

Montefibre di Porto Marghera Uscita anticipata dei giornalieri contro la mensa

Scioperi anche all'AT 2 contro un licenziamento per «assenteismo»: si tratta di un operaio intossicato dai vele-
no della Montedison! Il Cdf prepara la ripresa della lotta
per il rimpiazzo del turn-over: solo alla Montefibre persi
120 posti di lavoro in un anno (450 in tutta Marghera)

MARGHERA, 12 — Oggi, alla Montefibre di Marghera è partita la lotta contro le condizioni della mensa. La forma di lotta applicata è l'abolizione dell'intervallo e l'uscita anticipata dalla fabbrica di 45 minuti. Gli operai restano a mangiare nei reparti, nelle mense di reparto, bloccando e riducendo così doppiamente, oltre all'uscita anticipata, la produzione. Con questa forma di lotta viene così saldato il problema della mensa e della qualità del vitto con il rilancio della riduzione dell'orario per i giornalieri; il riconoscimento dell'orario di mensa come orario di

stato proposto dalla sinistra al momento della formulazione della piattaforma contrattuale insieme alla riduzione a 36 ore con l'introduzione della 5^a sesta per i turnisti. Questo è già il secondo momento di lotta degli operai della Montefibre dalla firma del contratto: giovedì notte i turnisti del reparto AT 2 sono scesi in lotta per due ore contro la provocazione padronale di licenziare l'operaio Fabris (intossicato dalla nocività dell'ambiente di lavoro), per troppe assenze per malattia! è l'odiosa campagna padronale contro l'assenteismo, avallavero, obiettivo che era lata dall'accordo FULC che

lega l'aumento alla presenza, che cerca di tradursi in pratica ma trova l'immediata risposta operaia. Questa lotta andrà avanti, allargandosi dal reparto a tutta la fabbrica, e assieme alla lotta per la mensa, ponendo le premesse per la ripresa dell'iniziativa operaia che si allargherà anche al problema degli organici: il Cdf infatti vuole porre sul tappeto, con la lotta, anche l'obiettivo del reintegro del turn-over. In un solo anno alla Montefibre con il blocco delle assunzioni sono scomparsi 120 posti di lavoro nel complesso delle fabbriche Montedison di P.t. Marghera.

DALLA PRIMA PAGINA

PCI

che noi stessi abbiamo sottoposto al giudizio dei militanti. Ai revisionisti manca la capacità di spostare lo sguardo alle assemblee, ai comitati, alle situazioni di classe e di lotta, alle mille occasioni degli interventi e dei pronunciamenti, che hanno costituito i protagonisti più importanti

CFP

tre all'esterno confluivano in gran numero celere e carabinieri.

I compagni della delegazione hanno letto la mozione, chiarificandone organicamente tutti i punti, portando come esempio evidente la drammatica situazione di tutte le scuole.

Hazon, rispondendo, ha avuto la spudoratezza di affermare che gli obiettivi della mozione erano gli stessi della sua proposta di legge, quadro!

Sui punti della mozione l'assessore non ha avuto difficoltà a dichiarare che obiettivi come il terzo anno integrativo non erano irraggiungibili, mentre altri, come le commissioni di controllo, sono inammissibili in quanto le commissioni devono essere chiuse agli studenti!

Dinanzi alle dichiarazioni dei compagni sulla politica terroristica dei direttori contro le avanguardie studentesche, Hazon non ha saputo rispondere altro che: «siete rivoluzionari, allora dovete anche correre il rischio di finire in galera!».

In seguito alla dura reazione dei compagni ha promesso di diffondere una circolare in merito a tutte le scuole. Al termine della delegazione ha raggiunto gli altri compagni, raccontando l'andamento della riunione.

Gli studenti hanno chia-

ramente capito che l'unico modo per ottenere qualcosa è quello di continuare la lotta.

La piattaforma del coordinamento dei Cfp della Lombardia

Il coordinamento della Lombardia, propone agli altri coordinamenti una bozza di piattaforma da arricchire con il contributo di tutti gli studenti:

DIFESA E SVILUPPO DELL'OCCUPAZIONE

Riconoscimento legale dell'attestato dei Cfp a livello nazionale.

Abolizione dell'apprendistato e del lavoro precario.

Realizzazione di nuovi posti di lavoro, specie nei settori di utilità sociale.

CONTROLLO DI MASSA SUL COLLOCAMENTO

Strumento di queste iniziative dovranno essere i comitati di lotta per l'occupazione e i comitati dei disoccupati organizzati, che organizzino sul territorio su questi obiettivi gli studenti assieme ai disoccupati e che si collegino nella lotta con gli organismi di massa e sindacati.

— creazione di uno strumento di controllo aperto al contributo delle componenti sociali del mondo della scuola per verificare l'effettivo riconoscimento da parte dei datori di lavoro del diploma.

— Attuazione di una formazione professionale che avvenga all'interno della scuola superiore unica attraverso brevi corsi che abbiano un carattere di uscita e rientro nell'ambito della scuola superiore non prima della conclusione del biennio unico.

— Formazione di una commissione studenti e lavoratori che collabori alla ristrutturazione dei corsi e dei programmi.

REGIONALIZZAZIONE DI TUTTI I CENTRI

— Costituzione di una commissione di studenti ed insegnanti che abbia il compito di smascherare tutti gli enti fantasma che con la mafia e le clientele si accapprano i finanziamenti regionali.

PIENA AGIBILITÀ POLITICA IN TUTTE LE SCUOLE, NEI CORSI E NELLE CLASSI

FORMAZIONE A TEMPI STRETTISSIMI DEI COMITATI DI GESTIONE E DEI CONSIGLI DIDATTICI IN TUTTI I CENTRI ITALICUS

— Giunici a tentare una manovra di intimidazione di corte respiro sono i protagonisti di questa vicenda di stragi: i titolari della questura di Firenze. Per una iniziativa del questore Rocco e del capo della squadra politica Fasan, è pervenuto oggi alla procura un esposto della giustizia che domanda se la manovra di intimidazione di corte respiro sono i protagonisti di questa vicenda di stragi: i titolari della questura di Firenze. Per una iniziativa del questore Rocco e del capo della squadra politica Fasan, è pervenuto oggi alla procura un esposto della giustizia che domanda se la manovra di intimidazione di corte respiro sono i protagonisti di questa vicenda di stragi: i titolari della questura di Firenze. Per una iniziativa del questore Rocco e del capo della squadra politica Fasan, è pervenuto oggi alla procura un esposto della giustizia che domanda se la manovra di intimidazione di corte respiro sono i protagonisti di questa vicenda di stragi: i titolari della questura di Firenze. Per una iniziativa del questore Rocco e del capo della squadra politica Fasan, è pervenuto oggi alla procura un esposto della giustizia che domanda se la manovra di intimidazione di corte respiro sono i protagonisti di questa vicenda di stragi: i titolari della questura di Firenze. Per una iniziativa del questore Rocco e del capo della squadra politica Fasan, è pervenuto oggi alla procura un esposto della giustizia che domanda se la manovra di intimidazione di corte respiro sono i protagonisti di questa vicenda di stragi: i titolari della questura di Firenze. Per una iniziativa del questore Rocco e del capo della squadra politica Fasan, è pervenuto oggi alla procura un esposto della giustizia che domanda se la manovra di intimidazione di corte respiro sono i protagonisti di questa vicenda di stragi: i titolari della questura di Firenze. Per una iniziativa del questore Rocco e del capo della squadra politica Fasan, è pervenuto oggi alla procura un esposto della giustizia che domanda se la manovra di intimidazione di corte respiro sono i protagonisti di questa vicenda di stragi: i titolari della questura di Firenze. Per una iniziativa del questore Rocco e del capo della squadra politica Fasan, è pervenuto oggi alla procura un esposto della giustizia che domanda se la manovra di intimidazione di corte respiro sono i protagonisti di questa vicenda di stragi: i titolari della questura di Firenze. Per una iniziativa del questore Rocco e del capo della squadra politica Fasan, è pervenuto oggi alla procura un esposto della giustizia che domanda se la manovra di intimidazione di corte respiro sono i protagonisti di questa vicenda di stragi: i titolari della questura di Firenze. Per una iniziativa del questore Rocco e del capo della squadra politica Fasan, è pervenuto oggi alla procura un esposto della giustizia che domanda se la manovra di intimidazione di corte respiro sono i protagonisti di questa vicenda di stragi: i titolari della questura di Firenze. Per una iniziativa del questore Rocco e del capo della squadra politica Fasan, è pervenuto oggi alla procura un esposto della giustizia che domanda se la manovra di intimidazione di corte respiro sono i protagonisti di questa vicenda di stragi: i titolari della questura di Firenze. Per una iniziativa del questore Rocco e del capo della squadra politica Fasan, è pervenuto oggi alla procura un esposto della giustizia che domanda se la manovra di intimidazione di corte respiro sono i protagonisti di questa vicenda di stragi: i titolari della questura di Firenze. Per una iniziativa del questore Rocco e del capo della squadra politica Fasan, è pervenuto oggi alla procura un esposto della giustizia che domanda se la manovra di intimidazione di corte respiro sono i protagonisti di questa vicenda di stragi: i titolari della questura di Firenze. Per una iniziativa del questore Rocco e del capo della squadra politica Fasan, è pervenuto oggi alla procura un esposto della giustizia che domanda se la manovra di intimidazione di corte respiro sono i protagonisti di questa vicenda di stragi: i titolari della questura di Firenze. Per una iniziativa del questore Rocco e del capo della squadra politica Fasan, è pervenuto oggi alla procura un esposto della giustizia che domanda se la manovra di intimidazione di corte respiro sono i protagonisti di questa vicenda di stragi: i titolari della questura di Firenze. Per una iniziativa del questore Rocco e del capo della squadra politica Fasan, è pervenuto oggi alla procura un esposto della giustizia che domanda se la manovra di intimidazione di corte respiro sono i protagonisti di questa vicenda di stragi: i titolari della questura di Firenze. Per una iniziativa del questore Rocco e del capo della squadra politica Fasan, è pervenuto oggi alla procura un esposto della giustizia che domanda se la manovra di intimidazione di corte respiro sono i protagonisti di questa vicenda di stragi: i titolari della questura di Firenze. Per una iniziativa del questore Rocco e del capo della squadra politica Fasan, è pervenuto oggi alla procura un esposto della giustizia che domanda se la manovra di intimidazione di corte respiro sono i protagonisti di questa vicenda di stragi: i titolari della questura di Firenze. Per una iniziativa del questore Rocco e del capo della squadra politica Fasan, è pervenuto oggi alla procura un esposto della giustizia che domanda se la manovra di intimidazione di corte respiro sono i protagonisti di questa vicenda di stragi: i titolari della questura di Firenze. Per una iniziativa del questore Rocco e del capo della squadra politica Fasan, è pervenuto oggi alla procura un esposto della giustizia che domanda se la manovra di intimidazione di corte respiro sono i protagonisti di questa vicenda di stragi: i titolari della questura di Firenze. Per una iniziativa del questore Rocco e del capo della squadra politica Fasan, è pervenuto oggi alla procura un esposto della giustizia che domanda se la manovra di intimidazione di corte respiro sono i protagonisti di questa vicenda di stragi: i titolari della questura di Firenze. Per una iniziativa del questore Rocco e del capo della squadra politica Fasan, è pervenuto oggi alla procura un esposto della giustizia che domanda se la manovra di intimidazione di corte respiro sono i protagonisti di questa vicenda di stragi: i titolari della questura di Firenze. Per una iniziativa del questore Rocco e del capo della squadra politica Fasan, è pervenuto oggi alla procura un esposto della giustizia che domanda se la manovra di intimidazione di corte respiro sono i protagonisti di questa vicenda di stragi: i titolari della questura di Firenze. Per una iniziativa del questore Rocco e del capo della squadra politica Fasan, è pervenuto oggi alla procura un esposto della giustizia che domanda se la manovra di intimidazione di corte respiro sono i protagonisti di questa vicenda di stragi: i titolari della questura di Firenze. Per una iniziativa del questore Rocco e del capo della squadra politica Fasan, è pervenuto oggi alla procura un esposto della giustizia che domanda se la manovra di intimidazione di corte respiro sono i protagonisti di questa vicenda di stragi: i titolari della questura di Firenze. Per una iniziativa del questore Rocco e del capo della squadra politica Fasan, è pervenuto oggi alla procura un esposto della giustizia che domanda se la manovra di intimidazione di corte respiro sono i protagonisti di questa vicenda di stragi: i titolari della questura di Firenze. Per una iniziativa del questore Rocco e del capo della squadra politica Fasan, è pervenuto oggi alla procura un esposto della giustizia che domanda se la manovra di intimidazione di corte respiro sono i protagonisti di questa vicenda di stragi: i titolari della questura di Firenze. Per una iniziativa del questore Rocco e del capo della squadra politica Fasan, è pervenuto oggi alla procura un esposto della giustizia che domanda se la manovra di intimidazione di corte respiro sono i protagonisti di questa vicenda di stragi: i titolari della questura di Firenze. Per una iniziativa del questore Rocco e del capo della squadra politica Fasan, è pervenuto oggi alla procura un esposto della giustizia che domanda se la manovra di intimidazione di corte respiro sono i protagonisti di questa vicenda di stragi: i titolari della questura di Firenze. Per una iniziativa del questore Rocco e del capo della squadra politica Fasan, è pervenuto oggi alla procura un esposto della giustizia che domanda se la manovra di intimidazione di corte respiro sono i protagonisti di questa vicenda di stragi: i titolari della questura di Firenze. Per una iniziativa del questore Rocco e del capo della squadra politica Fasan, è pervenuto oggi alla procura un esposto della giustizia che domanda se la manovra di intimidazione di corte respiro sono i protagonisti di questa vicenda di stragi: i titolari della questura di Firenze. Per una iniziativa del questore Rocco e del capo della squadra politica Fasan, è pervenuto oggi alla procura un esposto della giustizia che domanda se la manovra di intimidazione di corte respiro sono i protagonisti di questa vicenda di stragi: i titolari della questura di Firenze. Per una iniziativa del questore Rocco e del capo della squadra politica Fasan, è pervenuto oggi alla procura un esposto della giustizia che domanda se la manovra di intimidazione di corte respiro sono i protagonisti di questa vicenda di stragi: i titolari della questura di Firenze. Per una iniziativa del questore Rocco e del capo della squadra politica Fasan, è pervenuto oggi alla procura un esposto della giustizia che domanda se la manovra di intimidazione di corte respiro sono i protagonisti di questa vicenda di stragi: i titolari della questura di Firenze. Per una iniziativa del questore Rocco e del capo della squadra politica Fasan, è pervenuto oggi alla procura un esposto della giustizia che domanda se la manovra di intimidazione di corte respiro sono i protagonisti di questa vicenda di stragi: i titolari della questura di Firenze. Per una iniziativa del questore Rocco e del capo della squadra politica Fasan, è pervenuto oggi alla procura un esposto della giustizia che domanda se la manovra di intimidazione di corte respiro sono i protagonisti di questa vicenda di stragi: i titolari della questura di Firenze. Per una iniziativa del questore Rocco e del capo della squadra politica Fasan, è pervenuto oggi alla procura un esposto della giustizia che domanda se la manovra di intimidazione di corte respiro sono i protagonisti di questa vicenda di stragi: i titolari della questura di Firenze. Per una iniziativa del questore Rocco e del capo della squadra politica Fasan, è pervenuto oggi alla procura un esposto della giustizia che domanda se la manovra di intimidazione di corte respiro sono i protagonisti di questa vicenda di stragi: i titolari della questura di Firenze. Per una iniziativa del questore Rocco e del capo della squadra politica Fasan, è pervenuto oggi alla procura un esposto della giustizia che domanda se la manovra di intimidazione di corte respiro sono i protagonisti di questa vicenda di stragi: i titolari della questura di Firenze. Per una iniziativa del questore Rocco e del capo della squadra politica Fasan, è pervenuto oggi alla procura un esposto della giustizia che domanda se la manovra di intimidazione di corte respiro sono i protagonisti di questa vicenda di stragi: i titolari della questura di Firenze. Per una iniziativa del questore Rocco e del capo della squadra politica Fasan, è pervenuto oggi alla procura un esposto della giustizia che domanda se la manovra di intimidazione di corte respiro sono i protagonisti di questa vicenda di stragi: i titolari della questura di Firenze. Per una iniziativa del questore Rocco e del capo della squadra politica Fasan, è pervenuto oggi alla procura un esposto della giustizia che domanda se la manovra di intimidazione di corte respiro sono i protagonisti di questa vicenda di stragi: i titolari della questura di Firenze. Per una iniziativa del questore Rocco e del capo della squadra politica Fasan, è pervenuto oggi alla procura un esposto della giustizia che domanda se la manovra di intimidazione di corte respiro sono i protagonisti di questa vicenda di stragi: i titolari della questura di Firenze. Per una iniziativa del questore Rocco e del capo della squadra politica Fasan, è pervenuto oggi alla procura un esposto della giustizia che domanda se la manovra di intimidazione di corte respiro sono i protagonisti di questa vicenda di stragi: i titolari della questura di Firenze. Per una iniziativa del questore Rocco e del capo della squadra politica Fasan, è pervenuto oggi alla procura un esposto della giustizia che domanda se la manovra di intimidazione di corte respiro sono i protagonisti di questa vicenda di stragi: i titolari della questura di Firenze. Per una iniziativa del questore Rocco e del capo della squadra politica Fasan, è pervenuto oggi alla procura un esposto della giustizia che domanda se la manovra di intimidazione di corte respiro sono i protagonisti di questa vicenda di stragi: i titolari della questura di Firenze. Per una iniziativa del questore Rocco e del capo della squadra politica Fasan, è pervenuto oggi alla procura un esposto della giustizia che domanda se la manovra di intimidazione di corte respiro sono i protagonisti di questa vicenda di stragi: i titolari della questura di Firenze. Per una iniziativa del questore Rocco e del capo della squadra politica Fasan, è pervenuto oggi alla procura un esposto della giustizia che domanda se la manovra di intimidazione di corte respiro sono i protagonisti di questa vicenda di stragi: i titolari della questura di Firenze. Per una iniziativa del questore Rocco e del capo della squadra politica Fasan, è pervenuto oggi alla procura un esposto della giustizia che domanda se la manovra di intimidazione di corte respiro sono i protagonisti di questa vicenda di stragi: i titolari della questura di Firenze. Per una iniziativa del questore Rocco e del capo della squadra politica Fasan, è pervenuto oggi alla procura un esposto della giustizia che domanda se la manovra di intimidazione di corte respiro sono i protagonisti di questa vicenda di stragi: i titolari della questura di Firenze. Per una iniziativa del questore Rocco e del capo della squadra politica Fasan, è pervenuto oggi alla procura un esposto della giustizia che domanda se la manovra di intimidazione di corte respiro sono i protagonisti di questa vicenda di stragi: i titolari della questura di Firenze. Per una iniziativa del questore Rocco e del capo della squadra politica Fasan, è pervenuto oggi alla procura un esposto della giustizia che domanda se la manovra di intimidazione di corte respiro sono i protagonisti di questa vicenda di stragi: i titolari della questura di Firenze. Per una iniziativa del questore Rocco e del capo della squadra politica Fasan, è pervenuto oggi alla procura un esposto della giustizia che domanda se la manovra di intimidazione di corte respiro sono i protagonisti di questa vicenda di stragi: i titolari della questura di Firenze. Per una iniziativa del questore Rocco e del capo della squadra politica Fasan, è pervenuto oggi alla procura un esposto della giustizia che domanda se la manovra di intimidazione di corte respiro sono i protagonisti di questa vicenda di stragi: i titolari della questura di Firenze. Per una iniziativa del questore Rocco e del capo della squadra politica Fasan, è pervenuto oggi alla procura un esposto della giustizia che domanda se la manovra di intimidazione di corte respiro sono i protagonisti di questa vicenda di stragi: i titolari della questura di Firenze. Per una iniziativa del questore Rocco e del capo della squadra politica Fasan, è pervenuto oggi alla procura un esposto della giustizia che domanda se la manovra di intimidazione di corte respiro sono i protagonisti di questa vicenda di stragi: i titolari della questura di Firenze. Per una iniziativa del questore Rocco e del capo della squadra politica Fasan, è pervenuto oggi alla procura un esposto della giustizia che domanda se la manovra di intimidazione di corte respiro sono i protagonisti di questa vicenda di stragi: i titolari della questura di Firenze. Per una iniziativa del questore Rocco e del capo della squadra politica Fasan, è pervenuto oggi alla procura un esposto della giustizia che domanda se la manovra di intimidazione di corte respiro sono i protagonisti di questa vicenda di stragi: i titolari della questura di Firenze. Per una iniziativa del questore Rocco e del capo della squadra politica Fasan, è pervenuto oggi alla procura un esposto della giustizia che domanda se la manovra di intimidazione di corte respiro sono i protagonisti di questa vicenda di stragi: i titolari della questura di Firenze. Per una iniziativa del questore Rocco e del capo della squadra politica Fasan, è pervenuto oggi alla procura un esposto della giustizia che domanda se la manovra di intimidazione di corte respiro sono i protagonisti di questa vicenda di stragi: i titolari della questura di Firenze. Per una iniziativa del questore Rocco e del capo della squadra politica Fasan, è pervenuto oggi alla procura un esposto della giustizia che domanda se la manovra di intimidazione di corte respiro sono i protagonisti di questa vicenda di stragi: i titolari della questura di Firenze. Per una iniziativa del questore Rocco e del capo della squadra politica Fasan, è pervenuto oggi alla procura un esposto della giustizia che domanda se la manovra di intimidazione di corte respiro sono i protagonisti di questa vicenda di stragi: i titolari della questura di Firenze. Per una iniziativa del questore Rocco e del capo della squadra politica Fasan, è pervenuto oggi alla procura un esposto della giustizia che domanda se la manov